

ANALISI

Ai cittadini elettori occorrono bilanci oggettivi e garantiti

di **Stefano Pozzoli**

Nel riprendere un argomento che si è affrontato di recente si corre il rischio di essere ripetitivi. Però ne vale la pena se si pensa che il tema sia essenziale per il buon funzionamento delle autonomie locali, e quindi per la qualità dei servizi che da queste ci attendiamo o, meglio, abbiamo il diritto di ricevere.

Termini quali *accountability*, regolarità amministrativa e contabile, informazione veritiera e corretta, possono sembrare elementi aridamente tecnici. Eppure non è così, sono questioni che vanno a incidere nel profondo di un sistema Paese, nella sua capacità competitiva, nel diritto alla qualità dei servizi e perfino nel contenuto di democrazia.

Senza un «rendere conto» oggettivo e veritiero da parte degli amministratori, infatti, non è possibile esprimere un giudizio consapevole, e quindi l'esercizio del diritto al voto perde il suo significato di espressione libera e razionale sull'operato di una classe dirigente e diventa un mero atto di fede (o di rassegnazione). Non è quello che ci si aspetta da un Paese civile.

Certo, non tutto dipende dalla veridicità dei bilanci pubblici ma, senza dubbio, avere una informazione contabile di scarsa qualità e spesso fantasiosamente realizzata rappresenta un serio ostacolo al buon funzionamento, civile e non solo tecnico, di una Nazione. Vale per lo Stato centrale ed è lo stesso per le Regioni, per le Province e per i Comuni e per tutte le altre pubbliche amministrazioni.

Da qui la necessità di un sistema dei controlli che funzioni e che restituisca dignità e credibilità alla nostra pubblica amministrazione. Indubbiamente sono stati fatti importanti passi avanti in questo senso, grazie soprattutto alle intuizioni ed alla determinazione di Francesco Staderini che, da presidente della Cor-

te dei conti, ha impresso ai controlli collaborativi una evoluzione notevole.

L'obiettivo di una informativa di qualità è però ancora lontano. E, certo, non si può pensare di eludere il tema, centrale, della qualità e della autonomia dei responsabili dei servizi finanziari. Quando questo ruolo è esercitato in modo inefficace o, peggio ancora, in modo subalterno rispetto agli amministratori (pro-tempore, aggiungerebbe Staderini) il sistema dei controlli nel suo complesso non può funzionare.

Può fare pressione la Corte dei conti, così come l'organo di revisione, ma tutto rischia di essere inutile o si rivelerà, nei migliori dei casi, tardivo.

È dunque necessario prendere di petto la questione. Servono autonomia e professionalità e quindi una figura più prossima a quella del Ragioniere dello Stato, piuttosto che al semplice contabile.

Per garantire l'autonomia (o meglio per favorirla), occorre assicurare al responsabile dei servizi finanziari la propria apicalità; sembra impossibile ma in molti casi non è così. Ma qual è il senso di un ordinamento che non tute-

sensibilità degli amministratori a volte non va in questa direzione e li porta perfino ad attribuire l'interim a soggetti improbabili.

Anche per questo occorre che chi voglia ambire alla responsabilità dei servizi finanziari sia in grado di dimostrare di avere quell'insieme di cognizioni tecniche che lo rendono idoneo all'esercizio del ruolo. L'incorrente è manovrabile, e non di rado viene preferito a chi fa seriamente il proprio lavoro.

Da qui la necessità di un registro o di un albo che certifichi il possesso e il mantenimento delle competenze necessarie. Non si pensi al solito carrozzone, però, di cui siamo tutti stufo.

Mi pare, da cittadino, che queste cose si possano pretendere.

QUESTIONE DEMOCRATICA

Il diritto di voto è effettivo se si basa su rendiconti veritieri redatti da figure autorevoli e preparate

LA PROPOSTA

Oltre all'albo, ai responsabili del servizio finanziario bisogna garantire la posizione apicale

la la figura a cui affida il massimo delle responsabilità? Occorre una norma chiara, visto che la

